

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA ORALE**

---

**DI COMITE e PARENTI.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

durante la trasmissione televisiva « Striscia la notizia », andata in onda il 24 novembre 1997, su Canale 5, gli spettatori (interrogante compreso) hanno assistito a delle raccapriccianti immagini: infatti, a proposito della protesta inscenata dagli agricoltori in merito all'annoso problema delle « quote latte », la tv mostrava la carica effettuata da agenti della polizia di Stato nei confronti dei manifestanti;

alcuni agenti di pubblica sicurezza si scagliavano, manganello in pugno, verso un agricoltore colpendolo più volte in viso e procurandogli profondi tagli al labbro inferiore, oltre a varie ferite nelle restanti parti del corpo; successivamente le immagini si soffermavano su di un agente che con il solito manganello infrangeva un vetro laterale di un trattore;

di sicuro gli agricoltori in questione (le immagini tv lo hanno dimostrato) non erano certo assimilabili a quei facinorosi manifestanti (gli autonomi), che, di recente, durante lo svolgimento di una importante manifestazione di partito (le immagini sono state trasmesse da numerosi organi d'informazione), hanno rovesciato tavoli, scatenato risse, sparato proiettili di plastica contro le persone (sarebbe interessante sapere se i competenti organi di polizia abbiano provveduto alla loro identificazione e conseguente denuncia);

tale atteggiamento delle forze dell'ordine ha suscitato vivo scalpore e grande indignazione in tutto il popolo italiano, atteso che gli agricoltori in questione non apparivano tanto pericolosi da suscitare la cruenta carica degli agenti di pubblica sicurezza (si consideri che la maggior parte

di essi lotta quotidianamente per riuscire a fornire alla propria famiglia il necessario per vivere) —:

quali valutazioni esprima in merito a quanto esposto in premessa;

quali disposizioni abbiano ricevuto gli agenti intervenuti in tale occasione e chi le abbia impartite;

se non ritenga doveroso prendere necessari provvedimenti disciplinari in merito all'inqualificabile condotta adottata dai rappresentanti delle istituzioni durante la predetta manifestazione degli agricoltori. (3-01735)

**CREMA.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

nel giugno scorso e successivamente ai primi di novembre, con due lettere indirizzate al direttore generale dell'Anas ingegner Minenna, l'interrogante ebbe ad esprimere la forte preoccupazione circa il fatto che i lavori della variante strada statale n. 51 di Alemagna tratto Ospitale Nord-Macchietto, per varie cause rischiavano di non proseguire con grave danno per tutta la vallata del Cadore, già penalizzata in fatto di viabilità stradale;

due sono le cause principali:

a) il progetto preliminare non è ancora stato approvato, pur con parere preventivo favorevole del comune di Ospitale di Cadore;

b) è stato chiesto dal comune suddetto, uno svincolo a livelli sfalzati in località Rivalgo e tale richiesta dovrebbe restare invariata;

il 6 novembre 1997 è stato comunicato informalmente al comune di Ospitale di Cadore che nel giro di una settimana al massimo, il cantiere sarebbe stato chiuso per una sospensione in attesa dell'approvazione della perizia di variante, perché qualsiasi lavoro diverrebbe difforme dal progetto originale;

il 19 novembre 1997 l'interrogante ha informato con lettera il ministro interrogato sullo sviluppo della situazione, visto che la prospettata chiusura del cantiere ha creato comprensibile sconcerto nella popolazione, nei lavoratori, negli amministratori locali e nel sottoscritto per quelle che saranno le inevitabili conseguenze che tale decisione produrrà —:

se corrisponda al vero che per il 26 novembre 1997, negli uffici dell'Anas di Venezia sia stato convocato un ingegnere in rappresentanza della ditta Asfalti Sintex di Bologna, poiché gli verrà consegnata la delibera di sospensione dei lavori della strada statale n. 51 di Alemagna;

quali provvedimenti urgenti il ministro intenda adottare per bloccare questa manovra di sospensione che produrrebbe aggravio di problemi di viabilità, aumento dei costi, caduta occupazionale, oltre ai pesanti disagi per le popolazioni del Cadore. (3-01736)

**TURRONI e BIELLI.** — *Ai Ministri della difesa, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il 19 novembre 1997, alle ore 21, nella frazione collinare di Montecodruzzo del comune di Roncofreddo (FO), un anziano agricoltore — Alberto Dall'Ara di 76 anni — è stato ucciso dai carabinieri che avevano fatto irruzione nella sua casa, all'interno della quale si era asserragliato fin dal pomeriggio;

il signor Dall'Ara, secondo quanto riporta la stampa, si era rinchiuso, armato di pistola, nel suo casolare di via Garampa di Montecodruzzo in stato di profonda agitazione, sembra dovuta al fatto che era appena stato informato che gli era stata revocata la licenza di caccia e gli erano stati sequestrati i fucili;

ciò era conseguenza di una vecchia lite con i vicini, per motivi di usucapione di terreni, durante la quale aveva inferto un colpo di roncola ad uno di essi, venendo così imputato di lesioni gravi;

risulta che la notizia della revoca delle licenze di caccia gli sia stata portata nel primo pomeriggio dal figlio che ha poi provveduto anche ad avvisare i vicini che, preoccupati, hanno chiamato i carabinieri;

sono state intavolate trattative con l'uomo da parte dei carabinieri, sopraggiunti da Cesena e da Forlì, anche conoscenti e parenti del signor Dall'Ara gli avrebbero parlato cercando di calmarlo;

alle ore 19 circa il signor Dall'Ara sparava con una pistola ferendo, per fortuna non gravemente, il capitano della compagnia di Cesena Maurizio Mele che, trattando con lui, sembra si sia avvicinato alla casa;

due ore più tardi, alle ore 21, almeno quattro carabinieri comandati dal maggiore di Forlì Pierfranco Fraccalvieri, senza aspettare l'arrivo di un magistrato (e senza che venissero impiegati corpi speciali, lacrimogeni o altre tecniche adatte alla necessità), irrompevano nella casa imbracciando pistole e mitragliette, colpendo mortalmente con ben nove proiettili il signor Dall'Ara che si era rintanato in un sottoscala —:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza dei fatti indicati e quale sia la loro valutazione in merito;

per quale motivo non sia stato chiamato tempestivamente un magistrato considerato che la vicenda è iniziata nel pomeriggio;

per quale motivo sia stata decisa l'irruzione, che ha avuto come conseguenza l'uccisione del signor Dall'Ara, anziché adottare altre tecniche sicuramente più idonee a garantire una conclusione senza spargimento di sangue, in considerazione del fatto che non ci si trovava di fronte ad un criminale e che si trattava di una persona anziana e sola;

per quale motivo sia stata effettuata la rischiosa irruzione senza la presenza del magistrato;

se la casa colonica in cui si sono svolti i fatti sia isolata e distante da altre abitazioni e se fosse circondata dai carabinieri;

se i carabinieri dopo essere entrati nell'abitazione siano stati fatti oggetto di spari da parte del signor Dall'Ara e se ne siano state rilevate tracce all'interno dell'abitazione stessa;

per quale motivo non siano stati chiamati psicologi, medici o altri esperti in grado di dialogare con la persona evidentemente in preda ad una crisi nervosa;

se ritengano che l'irruzione sia stata decisa sulla base dell'effettiva necessità;

da chi siano stati compiuti i primi rilievi e le indagini successive alla morte del signor Dall'Ara;

se corrisponda al vero che i mezzi di informazione erano stati informati fin dal primo pomeriggio e che sono stati presenti fino al termine dell'azione che ha portato all'uccisione del signor Dall'Ara.

(3-01737)

**GRAMAZIO, LOSURDO e PAGLIUZZI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, del tesoro e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il 30 novembre 1997 si terrà il ballottaggio per l'elezione a sindaco nel comune di Genova, il candidato dell'Ulivo in tale ballottaggio è l'ex fedelissimo di Bettino Craxi Avv. Genovese Beppe Pericu, scelto personalmente dal Ministro dei trasporti e della navigazione Claudio Burlando;

lo stesso Avv. Pericu negli ultimi tempi è stato beneficiato di numerosi incarichi professionali dalle Ferrovie dello Stato, Azienda controllata dal Ministro dei trasporti e della navigazione, sostituendo addirittura anche in corso di causa, e senza alcun motivo, i professionisti di chiara fama precedentemente designati a patrocinare la citata azienda di Stato;

in conseguenza di quanto sopra, sarebbero state liquidate dalle FS all'Avv. Pericu parcelle per svariate centinaia di milioni anche in concomitanza con le spese da lui sostenute per la campagna elettorale —:

per quale motivo l'Avv. Pericu sia stato scelto come legale delle FS e se vi siano state indicazioni in tal senso da parte del Ministro dei trasporti e della navigazione Claudio Burlando, molto interessato alle vicende delle elezioni genovesi;

quali siano le prestazioni professionali svolte per le FS dall'Avv. Pericu e comunque dai suoi soci legali, per quali pratiche, quali i relativi risultati, quali i compensi corrisposti, l'epoca del relativo pagamento e se corrisponda a verità che i corrispettivi globalmente maturati a carico dell'azienda pubblica ed a favore del Pericu superino il miliardo di lire;

se ritengano legittimo, con particolare riguardo alla legge sul finanziamento pubblico ai partiti, quanto sopra descritto, e se non ravvisino in ciò una singolare continuità di comportamenti tipici della Prima Repubblica della quale l'Avv. Pericu, secondo l'interrogante era, non a caso, un esponente di primo piano;

se, nel caso si accertino indicazioni all'azienda FS da parte dell'On. Burlando, ritengano corretto un simile esercizio del potere da parte di un Ministro della Repubblica;

se, stante quanto descritto, ritengano che le elezioni per il comune di Genova stiano avendo un regolare svolgimento e quali iniziative intendano adottare per far rispettare la parità di trattamento tra i due candidati nel ballottaggio. (3-01738)

**LUCÀ.** — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato con incarico per il turismo e alla sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'azienda Sgi (ex Cecchetti) di Civitanova Marche (Macerata) ha cessato la sua attività nel 30 giugno 1994;

circa 270 lavoratori ex dipendenti della Sgi si sono rivolti al Patronato Acli di Macerata per ottenere il riconoscimento dei benefici di cui all'articolo 13, comma 8 della legge del 27 aprile 1992, dopo avere ottenuto risposta negativa dall'Inca, dall'Inas, e dall'Inail, con la motivazione che « allo stato attuale non ricorrono le condizioni per usufruire della legge succitata »;

il patronato Acli ha adito in proposito le vie legali;

il pretore di Padova, Gaetano Campo, ha accolto recentemente 300 ricorsi giudiziari presentati da alcuni operai delle « Officine meccaniche Stanga » e delle « Officine Cittadella », che sono entrambe aziende del gruppo Fidema, ai sensi di quanto previsto dalla legge n. 257 del 1992. Entrambe le aziende hanno effettuato, come la Sgi, lavorazioni su carrozze ferroviarie per conto delle Ferrovie dello Stato, ma in quantità inferiori a quelle della ditta Sgi di Civitanova Marche;

la suddetta azienda è stata, oltre che già oggetto di un'interrogazione da parte dell'onorevole Pieroni, al centro di un'inchiesta volta ad accertare se nell'azienda siano state utilizzate ingenti quantità di amianto, al di sopra dei limiti consentiti dalla legge;

la detta Sgi di Civitanova Marche è stata, per decenni, l'unica azienda del centro Italia a riparare, revisionare ed effettuare la manutenzione ordinaria e straordinaria, a costruire e demolire il materiale rotabile per conto delle Ferrovie dello Stato;

le lavorazioni effettuate erano, tra le altre: la scoibentazione delle condotte di riscaldamento a vapore, la loro coibentazione con trecce di amianto, la spruzzatura di strati di amianto per coibentare gli imperiali di metallo in occasione della sostituzione di quelli di legno;

la scoibentazione avveniva sempre all'interno dello stabilimento, e l'amianto era raccolto in sacchi di plastica e posto all'interno di altri veicoli;

la Contarp (Consulenza tecnica accertamento rischi professionali) che ha indagato per conto dell'Inail, ha effettuato una perizia sulla reale attività svolta dalla Sgi, perizia che risulta del tutto carente poiché basata su dei sopralluoghi effettuati negli ex locali della Sgi, che sono chiusi ormai da tre anni, e su notizie ottenute soltanto dai proprietari —:

se intendano verificare l'opportunità di un ulteriore accertamento tecnico, quello della Contarp, che si basa esclusivamente su dati che vengono forniti dalla ditta stessa;

quali provvedimenti intendano prendere per fare luce su una vicenda che vede interessati non solo i dipendenti della Sgi, ma anche tutti i lavoratori che in qualsiasi momento si potrebbero trovare in pericolo a causa dell'esposizione all'amianto.

(3-01739)

**RIVOLTA.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, delle comunicazioni e della solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

la Telecom dispone, spesso senza plausibile giustificazione, la sospensione del servizio telefonico ad utenti le cui bollette domiciliate presso istituti bancari non vengono attivate per il pagamento a causa di tempi tecnici non brevi, provocando ingiustificati disagi all'utenza che nella fattispecie non può essere considerata a tutti gli effetti morosa;

per effetto della sospensione del servizio gli utenti vengono privati del ricorso alle chiamate di emergenza, quali sono i servizi di polizia, sanitari, antincendio, anche in aree colpite da calamità naturali;

occorre comunque tutelare gli utenti colpiti da interruzioni del servizio telefonico, anche nel caso di soggetti indigenti, ai quali non si può negare il ricorso a chiamate di emergenza —:

se e quali provvedimenti intendano prendere per ovviare all'impossibilità per l'utente di mettere in allarme gli organi

preposti ad interventi di emergenza, con grave rischio della propria ed altrui incolumità. (3-01740)

FOLENA, MASSA e CORSINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere — premesso che:*

martedì 4 novembre 1997, in Valle di Susa presso Borgone (Torino) è stato effettuato un attentato dinamitardo ai ripetitori Mediaset e ad un'antenna utilizzata dai servizi radio dei carabinieri;

lunedì 10 novembre, sempre in Valle di Susa, tra Ferriera di Buttigliera Alta e Rosta, è stata scoperta una rudimentale bomba collocata sui binari della linea ferroviaria internazionale Torino-Modane;

in quei giorni sono state ritrovate in Valle volantini di una sedicente organizzazione clandestina denominata « Lupi Grigi »;

questi fatti sembrano ricollegarsi ad una lunga serie di attentati e fatti criminosi che vedono come teatro la Valle di Susa, ove in passato si sono riscontrati fenomeni terroristici « neri » e « rossi » e ove alcune persone collegate ai servizi di sicurezza sembrano essere indagati per episodi collegati al traffico d'armi di una armeria di Susa —:

quale sia la valutazione del Governo rispetto ai fenomeni terroristici valsusini;

se tali fenomeni siano isolati ovvero si inquadrino in un contesto più generale registrabile anche in altre parti del Paese;

se corrisponda al vero che uomini dei servizi di sicurezza siano a tutt'oggi inquisiti per questioni connesse al traffico d'armi e/o a fenomeni terroristici collaterali e, in caso affermativo, quali misure cautelative siano state adottate nei confronti di tali persone;

se tal Franco Fuschi, attualmente detenuto ed inquisito per numerosi delitti di cui è reo confesso, come riportato dal settimanale di informazione locale delle valli di Susa *Luna nuova*, abbia avuto in

passato qualche collegamento operativo con qualcuno dei servizi di sicurezza della Repubblica italiana. (3-01741)

GRAMAZIO e MIGLIORI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del tesoro. — Per sapere — premesso che:*

risulta agli interroganti che il 18 novembre 1997 le ferrovie dello Stato abbiano offerto una cena di gala nella ex stazione ferroviaria di Firenze « La Leopolda ». Alla cena, alla quale era obbligatorio l'abito scuro per i signori e l'abito lungo per le signore, hanno partecipato oltre 1.500 invitati tra i quali moltissimi giornalisti specializzati nel settore ferroviario. Tra gli invitati, almeno un centinaio di dirigenti ferroviari, molti dei quali avrebbero raggiunto Firenze a bordo delle loro auto di servizio condotte dagli autisti. La cena è consistita in una interminabile serie di portate espresse, anche esotiche, annaffiate da abbondanti libagioni di vini scelti e brut d'annata, ed è stata allietata dalla musica di un'orchestra composta da ferrovieri, al suono della quale i presenti si sono poi esibiti in danze e balli. Gli invitati erano ricevuti sulla porta della stazione dall'ingegner Giancarlo Cimoli, in persona, in un impeccabile smoking, affiancato dal direttore delle relazioni esterne delle Ferrovie dello Stato Daniela Scurti, con un elegante vestito da sera « a palloncino », e dal responsabile della trazione ferroviaria e dei macchinisti Mauro Moretti —:

per quali motivi le Ferrovie dello Stato abbiano offerto il *party* di cui sopra;

quale sia stata la spesa sostenuta per la *soirée* e se corrisponda a verità che la stessa sia stata superiore ai due miliardi di lire;

quale sia stata la spesa sostenuta da Ferrovie dello Stato per trasferte e pernottamenti dei dirigenti intervenuti e dei loro autisti (risulta infatti che quella notte gli alberghi fiorentini Baglioni, Regency e Sheraton erano interamente riservati ai partecipanti);

quale sia stata la spesa per il restauro disposto per l'occasione della stazione « La Leopolda » e per quali motivi il progetto di detto restauro sia stato affidato a trattativa privata agli architetti Vittorio Gregoretti ed Antonio Romano;

quale sia stato il ruolo svolto in questa poco chiara vicenda dell'ex segretario di Italcable ed ex funzionaria di Alenia signora Daniela Scurti promossa da Cimoli a direttore delle relazioni esterne delle Ferrovie dello Stato;

quale sia l'elenco completo dei partecipanti al ricevimento, precisando se corrisponda a verità che erano presenti alla festa l'attrice Francesca Dellera, l'imprenditore turistico Romano Bernardoni e quello delle pulizie Mario Mazzoni, specificando, in caso affermativo, cosa c'entrino dette persone con le Ferrovie dello Stato;

se non ritengano scandaloso che Cimoli e gli altri dirigenti ferroviari indulgano in manifestazioni mondane con oneri miliardari a carico della collettività proprio nel momento in cui lo stesso Cimoli chiede al Governo di gettare sul lastrico 28.000 ferrovieri con le loro famiglie da lui cinicamente definiti « esubero ». (3-01742)

VASCON, STEFANI, DALLA ROSA, LEMBO, FONGARO, APOLLONI, BORGHEZIO, BOSCO, CALDEROLI, CALZAVARA, STUCCHI, CÈ, CHIAPPORI, SANTANDREA, ORESTE ROSSI, RODEGHIERO, RIZZI, CAVALIERE, PIROVANO, PITTINO, PAGLIARINI, MARTINELLI, FORMENTI, PAOLO COLOMBO, BALOCCHI, ALBORGHETTI, ANGHINONI, CIAPUSCI, MOLGORA, MARONI, GRUGNETTI, GIANCARLO GIORGETTI, GALLI, GAMBATO, LUCIANO DUSSIN, DOZZO, BIANCHI CLERICI, GUIDO DUSSIN, COVRE, SIGNORINI, MICHIELON, GNAGA e FONTAN. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

come risulta da organi di informazione radio televisione (Tg 5), in data 27

novembre 1997 in località Vancimuglio, comune di Grumolo delle Abbadesse (Vicenza) alle ore 12 circa, agricoltori manifestanti, peraltro già presenti da parecchi giorni lungo i bordi autostradali, chiedevano ai funzionali di polizia presenti di poter sospendere il traffico per alcuni minuti, cosa per altro già ottenuta ed attuata in altre simili circostanze, questo onde poter dare visibilità alla loro manifestazione;

le autorità presenti negavano simile possibilità;

a fronte di questo irremovibile rifiuto, alcuni agricoltori presenti con autobotti per liquami davano segni di insofferenza e azionando i loro mezzi versavano piccole quantità di liquido nel fossato che borda il ciglio autostradale;

immediata è stata la reazione delle forze dell'ordine le quali, sia dal lato Vicenza, sia dal lato Padova, sfondavano la rete di cinta autostradale e quindi entravano in ambo i lati, costituiti da terreni agricoli ove, come già predetto, gli agricoltori sostavano ed avevano installato provvisorie protezioni costituite da moduli in metallo e nylon per consumare pasti e ripararsi nelle ore notturne;

nell'atto di « carica » la polizia sparava ad altezza uomo numerosi lacrimogeni e proiettili in gomma all'indirizzo dei manifestanti; uno di questi attraversava tutto il terreno occupato giungendo fino alla strada provinciale parallela, ove in quel momento stavano transitando due bambini, uno dei quali veniva colpito dal lacrimogeno e quindi veniva atterrato, successivamente soccorso e trasportato da una ambulanza al locale ospedale;

durante la carica gli agenti di polizia inveivano contro giornalisti ed operatori televisivi presenti impedendo loro quindi di poter legittimamente svolgere il proprio lavoro in video riprese;

continuando nell'azione di carica gli stessi agenti provvedevano alla frantumazione di numerose cabine di guida dei trattori, dopo di che provvedevano ulte-

riormente alla distruzione dei quadri di comando dei medesimi; successivamente sempre gli agenti provvedevano anche alla totale distruzione dei precitati ripari nonché di tutto ciò in esso contenuto, come vivande e generi vari di sostentamento;

a seguito delle due cariche, diversi manifestanti sono stati condotti al locale nosocomio per essere sottoposti a visite mediche e interventi di pronto soccorso —

se siano a conoscenza di simili così gravi episodi;

se a fronte di una situazione per altro esistente e nota da parecchi giorni, non sia opportuna una risoluzione di tipo governativo al fine di raggiungere un accordo tra le parti, in quanto il perdurare di così determinata protesta che va aumentando di giorno in giorno e vede coinvolti sempre un maggior numero di agricoltori assume aspetti di difficile ed articolata risoluzione;

se a fronte di una così labile professionalità materialmente espressa e dimostrata dai funzionari di polizia operanti e presenti in loco, non si rilevi l'esigenza e l'opportunità di una rimozione da tali incarichi degli stessi nonché di chi li dirige e li comanda;

se, qualora si ravvisassero estremi di carattere giudiziario, nei confronti di agenti nonché di funzionari coinvolti, eventualmente responsabili di aver violato precisi precetti legislativi, non si intenda investire d'ufficio le competenti autorità giudiziarie. (3-01743)

TASSONE, SANZA, VOLONTÈ, PANNETTA, TERESIO DELFINO, CARMELO CARRARA, BUTTIGLIONE e GRILLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

sugli scontri avvenuti a Vicenza tra allevatori e polizia che hanno provocato alcuni feriti fra i manifestanti e quali siano le iniziative che il Governo intenda assumere, per porre fine ad una situazione ormai diventata molto pesante. (3-01744)

ANGELONI, PERETTI e MANZIONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la Philip Morris (multinazionale americana del tabacco) ha un contratto con il monopolio dello Stato, attraverso il quale lo Stato produce, su licenza della multinazionale, alcune marche di sigarette;

la Philip Morris non agisce direttamente, bensì attraverso la Intertaba spa, (quindi il fisco italiano ha considerato erroneamente i proventi della Intertaba spa delle *royalties*) proventi che vanno tassati all'aliquota del 5 per cento e non sottoposti alla normale tassazione;

tutto questo perché il fisco non considera la Intertaba come una stabile organizzazione in Italia della Philip Morris, procurandole così un notevole vantaggio economico;

quando un'azienda ha sedi, stabilimenti, direzione, ecc., in più nazioni, si pone il problema di come tassare gli utili prodotti da tale azienda;

onde evitare che ogni Stato chieda le imposte per i redditi prodotti dall'azienda in tutte le nazioni e, viceversa, che nessuna nazione chieda imposte per i redditi prodotti, i paesi aderenti all'OCSE (vi aderiscono sia l'Italia che gli USA) hanno firmato nel 1977 una convenzione, onde evitare le doppie imposte, e tale accordo stabilisce (articolo 5, - 2° comma) che il reddito prodotto venga tassato dove l'azienda ha una stabile organizzazione. Secondo tale articolo, si determina una stabile organizzazione quando esiste o una sede di direzione, o un ufficio, o una succursale;

tale criterio discriminante è stato adoperato dalla Corte di cassazione (I. sez. civ. sentenza n. 8820 del 27 novembre 1987 e I sez. civ. sentenza n. 9718 del 15 marzo 1996 contro multinazionali USA).

Italia ed USA hanno stipulato, il 17 aprile 1984, una convenzione ratificata con L. n. 763 dell'11 dicembre 1985, pubblicata sulla « *Gazzetta Ufficiale* » n. 303 del 27

dicembre 1985, che prevede una tassazione agevolata (dal 5 per cento al 10 per cento) della *royalties* incassate contro la normale aliquota (36-37 per cento Irpeg più 16,2 per cento Ilor), ma a condizione che il soggetto non sia stabile organizzazione nel territorio dello Stato di soggetti non residenti. Tale dizione viene ripresa dal D.R. n. 600/73 - 25, 2° comma.

L'articolo 20, 2° comma, del Testo unico delle imposte sui redditi, stabilisce che « si considerano prodotti nel territorio dello Stato, se corrisposti dallo Stato [...] ».

La società Intertaba s.p.a. è controllata, al 98 per cento dalla « Fabrique du Tabac Reunies s.p.a », che, a sua volta, è controllata, al 100 per cento, dalla Philip Morris International e, per il restante 2 per cento, è controllata dalla Philip Morris Europe;

secondo la convenzione OCSE del 1977 la Intertaba s.p.a. è una stabile organizzazione della Philip Morris, poiché ha i seguenti requisiti: sede di direzione, succursale ed uffici;

secondo la convenzione Italia/U.S.A. la Intertaba spa è una stabile organizzazione della Philip Morris, poiché conclude contratti in esclusivo per la Philip Morris e non può essere considerata intermediario, poiché il 100 per cento del capitale della società, di fatto, è controllato dalla Philip Morris;

secondo il Tuir se una *royalties* è pagata dallo Stato (Monopolio di Stato), il reddito si considera prodotto nello Stato, e quindi soggetto a tassazione nello Stato (Italia);

da quanto sopra espresso, ne deriva che la Intertaba spa, essendo una stabile organizzazione di un soggetto non residente (Philip Morris), doveva essere assoggettata alla tassazione ordinaria e non nelle quote agevolate del 5 per cento o 10 per cento;

la differenza, per dieci anni, ha determinato un minor versamento di imposte di £ 22.000 miliardi; a cui vanno aggiunti interessi e pene pecuniarie, alle quali ogni cittadino italiano viene sottoposto senza

alcun riguardo. Si arriva, quindi, a 60.000 miliardi, in pratica una manovra finanziaria;

il dott. Del Gizzo (direttore generale delle finanze per il settore monopolio), aveva scritto una relazione che spiegava il tutto inviandola al Ministro delle finanze Fantozzi ed al direttore del Secit dott. Cozzella). Uno dei super-ispettori del Secit (dott. Coraccia), in disaccordo con il servizio a cui apparteneva, inviò un proprio rapporto. Le indagini, avviate e condotte dalla guardia di finanza, hanno riscontrato, puntualmente, i dati del rapporto di Del Gizzo ed hanno portato alla denuncia per evasione fiscale della Intertaba e dei suoi amministratori -:

quale motivazioni abbiano indotto il ministro delle finanze ad avocare a sé, l'incarico di sottoscrivere il nuovo contratto con la Philip Morris (prima di competenza del dott. Del Gizzo);

perché il Ministro delle finanze abbia chiesto ed ottenuto dal Consiglio dei ministri il pensionamento di autorità del dott. Del Gizzo, poi reintegrato in servizio, nel grado e nelle funzioni, dal Tar del Lazio, dando torto al Ministro e all'intero Consiglio dei ministri. Poiché gli atti amministrativi redatti dal dott. Del Gizzo sono stati annullati dal Ministro Visco, quale sia la motivazione dell'annullamento. Si sospetta che, quand'anche la Philip Morris venisse condannata in sede penale, dopo l'annullamento degli atti amministrativi non dovrebbe più pagare;

se corrisponda a verità che l'attuale Presidente del Consiglio, abbia ricevuto finanziamenti dalla Philip Morris, per la società Nomisma;

se non sarebbe opportuno accelerare i tempi nel recuperare i circa 60.000 miliardi dovuti dalla Philip Morris, (cifra pari ad una legge finanziaria) così da sgravare una volta tanto il cittadino che onestamente paga le tasse, considerata la costante preoccupazione del Ministro di « tagliare » pensioni e stato sociale. (3-01745)

GNAGA. — *Al Ministro degli affari esteri.*  
— Per sapere — premesso che:

la « guerra del Golfo » si è conclusa ormai da sette anni circa, e non solo rimangono purtroppo in piedi molte delle questioni che furono causa del conflitto, ma soprattutto rimangono completamente senza risposta tutte quelle domande riguardo alla sorte toccata ai prigionieri di guerra;

infatti da tempo vari organismi internazionali come la Croce rossa e l'Unesco, ed altre organizzazioni umanitarie nazionali, come le Misericordie, si stanno adoperando affinché il governo irakeno dia chiarimenti sulla sorte toccata a 605 cittadini civili, appartenenti ad 8 paesi ma in gran parte kuwaitiani, che da un accertato *status* di « prigionieri di guerra » si possono, purtroppo con certezza, definire « dispersi »;

il Governo di Baghdad non solo non riesce o non vuole dare spiegazioni sulla sorte toccata a queste persone (tutti civili), ma in questi anni ha fornito solo una prima ed unica superficiale risposta relativa oltretutto solo a 126 dei 605 prigionieri accertati;

l'attuale momento di crisi fra la Comunità internazionale ed il regime dittatoriale di Saddam Hussein non favorisce certamente, fra le altre questioni, il chiarimento del quesito in oggetto;

da più parti assistiamo anche in Italia a richieste di una rivalutazione dell'embargo che certamente colpisce la parte più debole della popolazione irakena, ma sono richieste che « stranamente » non citano e non si soffermano sulle efferatezze che il regime dittatoriale di Baghdad attua quotidianamente, non solo nei confronti del proprio popolo ma anche nei confronti del popolo kurdo;

in questi ultimi mesi le forze armate statunitensi si stanno riorganizzando militarmente e logisticamente in modo da creare anche un deterrente preventivo alle continue minacce di aggressione rivolte verso lo Stato d'Israele —:

quali azioni diplomatiche intenda intraprendere per riuscire a dare un contributo alla chiarezza sulla sorte dei 605 prigionieri ora considerati dispersi;

quali valutazioni ufficiali ritenga opportuno compiere riguardo alle continue sollecitazioni interne sulla necessità di ritirare l'embargo nei confronti del regime di Baghdad;

quali interventi siano stati precedentemente posti in esame in relazione alle continue violazioni dei diritti umani che Saddam Hussein attua nei confronti sia del popolo kurdo che dei prigionieri di guerra.  
(3-01746)

GRAMAZIO. — *Al Ministro della sanità.*  
— Per sapere:

se a seguito del decesso avvenuto nell'ospedale San Camillo nel maggio 1997 della piccola Francesca Dominici, non intenda aprire una inchiesta per conoscere i motivi per i quali la piccola Francesca rimase sei ore nella camera mortuaria dell'ospedale senza che alcuno si accorgesse che la piccola nata viva era stata trasportata in modo arbitrario all'interno della struttura mortuaria. Grazie all'intervento di un addetto alle pompe funebri che aveva sentito i vagiti la neonata fu immediatamente soccorsa, ma le condizioni della bambina erano ormai molto gravi al punto che tre giorni dopo morì nella struttura ospedaliera;

se l'attuale direttore generale dell'azienda ospedaliera abbia preso tutte le misure necessarie per sospendere dal servizio quanti sono stati ritenuti responsabili dell'incuria che ha portato al decesso la piccola Francesca Dominici. (3-01747)

MASTELLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere se risponda al vero, secondo quanto riportato da un settimanale, che l'Italia sarebbe area di transito per uomini ed armi che fanno parte del terrorismo internazionale; in

particolare se risponda al vero che in Italia ci sarebbe la presenza di cellule del Gia algerino, Iamas egiziana, Fit tunisino, Hezbollah libanese. (3-01748)

RUGGERI, MOLINARI, SERVODIO, SAONARA, FERRARI, DEL BONO, PALMA, ROGNA, SCANTAMBURLO, VALETTO BITELLI, REPETTO, RIVA, PRESTAMBURGO, POLENTA, PASETTO, GUARINO, CASTELLANI, CASINELLI, FIORONI, ALBANESE, CAMBURANO, MORGANDO, GIOVANNI BIANCHI, GIACALONE, PICCOLO, MAGGI, DOMENICO IZZO, CUTRUFO, BRESSA, VOGLINO, ANGELICI, ARMANDO VENETO, BORROMETI, PISTELLI, MONACO, VOLPINI, CAROTTI, JERVOLINO RUSSO, ABBATE, MERLO TUCCILLO, ROMANO CARRATELLI, CIANI, BOCCIA, BENVENUTO, DUILIO e MARIO PEPE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

sulla necessità di un più incisivo coordinamento di tutti gli enti operanti a livello nazionale e locale nel settore della promozione industriale e delle politiche attive di reindustrializzazione è da tempo al centro dell'attenzione di tutte le forze politiche e parlamentari;

su questa esigenza ha ripetutamente manifestato convergenza il Governo assumendo impegni in questa direzione, sia in sede di presentazione alla Camera del programma, sia in sede di concertazione con le forze sociali come dimostra l'accordo su questo punto sottoscritto con il Patto per il lavoro;

una particolare sensibilità in questa direzione manifestano continuamente le forze imprenditoriali, soprattutto nel meridione, quotidianamente impegnate alla ricerca di un interlocutore unico per i progetti di promozione di nuove imprese;

anche le istituzioni locali cercano migliore coinvolgimento nell'organizzazione del sistema di reindustrializzazione e di

gestione degli incentivi, soprattutto nell'ambito degli strumenti di programmazione concertata, con particolare riferimento ai patti territoriali e ai contratti d'area —:

se intenda intervenire immediatamente, anche mediante un'azione legislativa, per creare le condizioni per un incisivo coordinamento degli enti di promozione industriale che a vario titolo si occupano della materia soprattutto nelle aree depresse o in particolare situazione di crisi. (3-01749)

CENTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 27 novembre 1997 gli studenti del liceo Plauto, nell'ambito di un movimento pacifico e nazionale di protesta in difesa e per la riqualificazione della scuola pubblica, hanno cercato di occupare la sede della scuola;

l'intervento delle forze dell'ordine richiesto dal preside dell'istituto è stato, almeno per quanto dichiarano i ragazzi alla stampa, eccessivo e brutale, con spintoni e strattonamenti;

la decisione dell'occupazione era stata presa in assemblea;

la risposta ad un disagio di giovani studenti che protestano affinché la scuola continui ad essere pubblica ed efficiente non può essere quella repressiva usata dalle forze dell'ordine ma deve essere politica, e deve farsene carico il Governo —:

se sia a conoscenza dei fatti e se questi corrispondano al vero;

quali iniziative intenda intraprendere affinché siano evitati i duri interventi repressivi delle forze dell'ordine nei confronti degli studenti. (3-01750)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

se risponda a verità che il « super Ministro » dell'economia Carlo Azelio

Ciampi incassi la cifra di 44 milioni al mese come pensione per la sua lunga attività pubblica ed amministrativa;

se una tale pensione sia moralmente compatibile con la situazione amministrativa e pensionistica di tanti pubblici dipendenti che vivono con pensione da fame;

se sia vero come riportato da taluni organi di stampa, che il Ministro Ciampi abbia rinunciato allo stipendio percepito quale Ministro della Repubblica.

(3-01751)

MASI, BIOCCHI e POZZA TASCA. — *Al Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

la decisione della IV sezione del Consiglio di Stato n. 1251 del 31 ottobre 1997, che ha stabilito il pieno diritto di accesso a tutti i relativi atti « dei concorsi pubblici » da parte di ciascuno dei candidati al concorso stesso, ha posto un principio importante sul piano della tutela della trasparenza nella pubblica amministrazione. Ma esso deve essere reso concreto e praticabile in via generale, essendo facilmente prevedibile la resistenza che la sua attuazione incontrerà presso le varie amministrazioni della pubblica amministrazione —:

quale provvedimento intenda adottare per regolamentare e rendere possibile in concreto l'attuazione del diritto di accesso.

(3-01752)

SELVA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

da notizie date dalla stampa con grande rilievo (titolo del *Corriere della Sera*: « Lite Rai, Prodi impone la tregua ») risulta che il Presidente del Consiglio dei ministri ha avuto contatti diretti con il presidente e il direttore generale della Rai resi noti da un comunicato ufficiale di Palazzo Chigi —:

quali siano i titoli istituzionali che autorizzano il Presidente del Consiglio dei

ministri a compiere atti di questa natura, che appaiono agli occhi dell'opinione pubblica un'indebita e grave ingerenza nella gestione dell'ente radiotelevisivo, che è pubblico, ma che deve restare sottratto al controllo del Governo. (3-01753)

MASI, BIOCCHI e POZZA TASCA. — *Al Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

è apparsa notizia sul Tg1 che si sta svolgendo un concorso per 780 posti di poliziotto e che allo stesso concorso hanno aderito 397.000 persone. Sembra anche per altre fonti che i numeri siano enormemente più alti;

è evidente che il rapporto tra esaminandi e posti occupabili è di 509 a 1;

è altrettanto evidente che lo sforzo economico, di personale e di strutture è immenso rispetto alla assunzione di 780 persone;

è altresì evidente che il tempo per effettuare il concorso è estremamente lungo in quanto sembra che ogni giorno siano esaminati solo 12.000 concorsisti per un totale di 33 giorni lavorativi;

sono già state presentate altre interrogazioni sulla stessa materia —:

a quanto ammontano le spese specifiche e il tempo che lo Stato ha dovuto sostenere e occupare, suddivise in personale addetto, strutture logistiche, materiali e stampati per effettuare questo concorso;

a quanto ammontano le spese generali complessive che lo Stato ogni anno sopporta per assumere poche persone in ossequio ad una falsa trasparenza esaminatrice;

se non sia assolutamente necessario dare una risposta di efficienza e di efficacia alle assunzioni pubbliche, evitando questo fenomeno dei concorsi pubblici con un numero « straripante » di concorrenti, a fronte di pochissimi posti disponibili, che

abbatte l'immagine dello Stato e frustra migliaia di persone che sanno già in partenza dell'impossibilità di vincere;

se non sia giunto quindi il momento di modificare questo ridicolo sistema, introducendo modalità diverse che suggeriamo, come abbiamo già fatto nelle pre-

cedenti interrogazioni, nel senso di una riduzione tra gli aventi diritto, nel rapporto da 1 a 5 tra occupandi ed esaminandi attraverso un sorteggio tra gli aventi diritto, con conseguente risparmio di denaro, tempo, frustrazione, costi per i partecipanti e infine, anche per lo Stato.

(3-01754)